

Mapa interattiva di momenti e luoghi di storia del territorio dal Risorgimento ai giorni nostri, con linea del tempo e riferimenti cartografici

Francesco Casadei, Aldopaolo Palareti
Università di Bologna
francesco.casadei@unibo.it, aldopaolo.palareti@unibo.it

Con il presente lavoro ci si propone – traendo spunto da precedenti ricerche sul legame tra informatica e discipline umanistiche – di progettare in forma compiuta un modello di gestione di dati storici, con particolare riferimento alle esigenze della didattica e della divulgazione. Dal punto di vista delle metodologie informatiche si è riflettuto sui problemi legati alla costruzione e all'aggiornamento del database, all'uso della cartografia disponibile su web, al tema dell'evoluzione delle denominazioni geografiche nel corso del tempo, e particolare attenzione è stata posta alla questione delle timeline e alla rappresentazione temporale delle informazioni storiche. In sede storiografica si è ampliato il panorama dei temi di ricerca, con ulteriori e dettagliati approfondimenti sulla complessa storia delle ripartizioni territoriali italiane dalla metà dell'800 in avanti. Il modello descritto nel presente lavoro, oltre a essere applicato ad attività didattiche e divulgative, si presta a essere utilizzato anche in ambito di ricerca.

1. Introduzione

La ricorrenza del 150° anniversario dell'unificazione nazionale ha suggerito di riprendere alcuni nostri recenti studi sul rapporto tra informatica e didattica della storia, con l'intento di integrare e aggiornare riflessioni storiche e metodologiche: si tratta di lavori che, dal punto di vista dell'orizzonte temporale, vedono nel periodo risorgimentale uno snodo di particolare importanza e che, in quanto imperniati sui temi delle modifiche territoriali, fissano come punto di partenza geo-storico l'assetto amministrativo che emerge dal censimento della popolazione promosso dallo Stato pontificio nel 1853 [Statistica della popolazione 1992]. Questo tipo di analisi, in particolare, ha riguardato le province emiliano-romagnole [Casadei F. e Palareti A. 2008], marchigiane [Casadei F. e Palareti A. 2009], laziali [Casadei F. e Palareti A. 2010a] così come erano disegnate in piena epoca risorgimentale (e in anni ormai vicini al compimento dell'unificazione nazionale): tra l'altro gli studi appena ricordati costituivano una sorta di ampliamento tematico di precedenti ricerche sull'utilizzo dell'informatica per la descrizione di altri argomenti di storia del territorio (storia dell'assetto urbanistico, in particolare).

Anche nel presente lavoro si fa prevalente riferimento al tema dell'assetto

territoriale e ai suoi mutamenti nel corso del tempo; si amplia però l'orizzonte delle applicazioni didattiche con il progetto di un sistema più avanzato di gestione, divulgazione e aggiornamento delle informazioni.

Centrale, come in precedenti occasioni, è la riflessione sulla didattica scolastica (con diversi livelli di approfondimento, secondo il grado e la tipologia di scuola) e sulla divulgazione in ambito storico-geografico, riprendendo nostri recenti approfondimenti metodologici [Casadei F. e Palareti A. 2010b], che cercano di tener conto di classiche riflessioni sul ruolo degli atlanti storici nella didattica e nella ricerca [Gambi 1973]: considerazioni tuttora utili anche in sede di costruzione di atlanti virtuali.

2. Aspetti metodologici

2.1. Aspetti metodologici già discussi in precedenti lavori

Oltre all'aspetto storiografico, vari aspetti metodologici sono stati già discussi in precedenti lavori: l'utilizzo di componenti basate sul web (*mash-up*) per la rappresentazione cartografica è stata da noi proposta in un lavoro del 2006 [Casadei F. e Palareti A. 2006] e approfondita l'anno successivo [Casadei F. e Palareti A. 2007]. Esempi specifici di mappe per la presentazione delle informazioni sono stati proposti in uno studio del 2008 [Casadei F. e Palareti A. 2008], dove si evidenziavano i mutamenti territoriali delle province della ex Romagna pontificia a partire dalla metà del XIX secolo.

L'aggiornamento della struttura dei database è stata introdotta nell'ambito di un lavoro sulla storia delle suddivisioni amministrative delle Marche [Casadei F. e Palareti A. 2009]; una versione più evoluta del database è stata poi presentata in due successivi lavori [Casadei F. e Palareti A. 2010a; Casadei F. e Palareti A. 2010b]; in questi tre lavori è stato approfondito anche il tema dell'evoluzione delle denominazioni, con la descrizione dei relativi criteri di normalizzazione.

L'utilizzo di *timeline* è stato inizialmente proposto nel 2008 [Casadei F. e Palareti A. 2008], mentre due anni dopo [Casadei F. e Palareti A. 2010b] sono stati descritti alcuni aspetti della rappresentazione del tempo in un contesto storico che prevede diverse ere e diverse tipologie di calendari. Questi ultimi temi saranno oggetto di ulteriori approfondimenti.

Nella successiva tabella sono indicati i principali tipi di dati.

Tab. 1 – I principali tipi di dati trattati nel progetto

Tipo	Descrizione	Dim
Data	informazione temporale; si veda il successivo paragrafo	ND
Riferimento	informazioni bibliografiche relative a un evento	ND
Località	nome della località e informazioni accessorie;	0
Percorso	via, strada, rotta, collegamento	1
Territorio	superficie soggetta a un'unica autorità; il confine del territorio è descritto da una poligonale chiusa, eventualmente sconnessa per rappresentare enclavi ed exclavi	2

ND indica che per quel tipo di dato non esiste una rappresentazione cartografica.

2.2. La descrizione delle date

Per le date va distinta la rappresentazione verso l'utente da quella interna al sistema; si hanno infatti vari problemi relativi alla rappresentazione delle date:

- le date devono essere descritte in maniera localizzata (ovvero in base alla cultura di appartenenza del lettore); per esempio, la stessa data può essere rappresentata come 20 dicembre 1920 (in Italia), come 20-12-1920 o 20.12.1920 o 20/12/1920 (in gran parte dei paesi europei), come 12-20-1920 (Stati Uniti), come 1920-12-20 (Iso 8601);
- in ambito storico i riferimenti temporali possono essere in vario modo imprecisi: sono frequenti frasi del tipo «secondo varie fonti, l'incontro è avvenuto tra il 27 dicembre del 1934 e il 4 gennaio dell'anno successivo» o «il cambiamento è avvenuto negli anni '20»;
- possono essere utilizzati riferimenti basati su vari calendari: è noto il caso della rivoluzione d'ottobre, che prende il via tra il 24 e 25 ottobre del 1917 (secondo il calendario giuliano in uso in Russia), corrispondenti al 6 e 7 novembre del calendario gregoriano da tempo in uso in molti paesi europei;
- anche utilizzando lo stesso calendario, può essere diversa l'era di riferimento: emblematico, nell'Italia tra le due guerre mondiali, il caso della «era fascista», che viene conteggiata a partire dal 29 ottobre 1922 dC, giorno successivo alla «marcia su Roma».

Naturalmente l'esempio appena citato evidenzia l'uso politico e propagandistico del concetto di calendario (si ricordi anche il calendario «rivoluzionario» entrato in vigore in Francia nel 1792). Ma, a monte di queste vicende, non si possono trascurare i diversi momenti di applicazione del calendario gregoriano nei paesi cattolici rispetto a quelli protestanti o a quelli cristiano-ortodossi [Cappelli, 1998].

Internamente al sistema deve essere possibile dare una rappresentazione delle date che abbia varie caratteristiche: 1) la rappresentazione è indipendente dalla localizzazione, ma deve facilmente permettere la creazione dei relativi algoritmi; 2) una data deve essere esprimibile anche tramite alcune parti delle informazioni (secolo, anno, mese, giorno); 3) la stessa data deve essere descrivibile con differenti calendari; 4) è possibile utilizzare ere diverse per lo stesso calendario. È inoltre auspicabile che la data così descritta sia compatibile con il formato Iso 8601 qualora si faccia riferimento al calendario gregoriano e all'era cristiana; inoltre deve essere facilmente utilizzabile all'interno di un documento Xml.

Per una descrizione completa del formato di data da noi proposto, si veda la pagina consultabile on-line [Calendari, 2011].

2.3. La descrizione dei riferimenti

Per i riferimenti di base vanno utilizzati i consueti standard bibliografici. In base al tipo di riferimento l'informazione può essere descritta nei seguenti modi:

- riferimento normativo: va indicato il tipo di norma, l'ente o istituzione che ha emanato la norma, il titolo, l'anno e ogni eventuale altra informazione utile, come per esempio il numero sequenziale della norma;
- riferimento bibliografico su libro: vanno indicati gli autori (distinguendo tra le varie tipologie: autore, curatore, ecc.), il titolo, l'anno e ogni eventuale

ulteriore informazione bibliografica utile;

- riferimento bibliografico su singolo contributo scientifico:
 - per un saggio apparso su libro vanno indicati l'autore, il titolo, le pagine iniziali e finali del saggio, nonché le informazioni relative al testo;
 - per un articolo su rivista vanno indicati l'autore, il titolo, le pagine iniziali e finali dell'articolo, nonché il nome della rivista, l'anno di pubblicazione, il numero del fascicolo e ogni eventuale ulteriore informazione bibliografica utile;
- riferimento a un sito web: va indicato l'autore del sito (in genere l'ente proprietario; possono essere indicati, se utili, altri tipi di autori quali gli autori del software, gli autori della grafica, ecc.), la url del sito (nella forma <http://«dnssito»/«eventualepercorso»>) e, se disponibile, il titolo della pagina iniziale; va inoltre indicato il più recente giorno di consultazione;
- riferimento a una pagina web: va indicato l'eventuale autore della pagina, la url, il titolo della pagina e il giorno in cui la pagina è stata consultata; vanno fornite inoltre le informazioni sul sito di appartenenza.

2.4. Caratteristiche dei dati cartografici

Dal punto di vista cartografico, le informazioni sono normalmente organizzate in *layer* di tipo vettoriale, dove ogni *layer* contiene dati omogenei per tipo. Le informazioni sono in genere distinte in base alla dimensione geometrica:

- 0: punti a dimensione 0 identificano gli oggetti presenti sul territorio che sono bene rappresentati da una singola posizione; per esempio sono spesso indicati con punti le cime montagnose e altri punti di interesse; dal punto di vista della geometria cartesiana, un punto è rappresentato da un vettore a due coordinate;
- 1: oggetti a dimensione 1 sono tipicamente linee; in cartografia si usano principalmente linee poligonali, identificate da una sequenza di punti che ne rappresentano i vertici. Si tratta in genere di astrazioni di oggetti fisici: per esempio una strada (che ha comunque una larghezza) è rappresentata spesso come una poligonale; in cartografia un oggetto di dimensione 1 non è necessariamente connesso; in una poligonale chiusa il primo vertice della poligonale deve corrispondere con l'ultimo;
- 2: oggetti a dimensione 2 sono superfici definite sul piano; in cartografia le superfici sono in genere rappresentate come superfici racchiuse da poligonali chiuse; più poligonali chiuse rappresentano quei casi in cui la superficie debba descrivere *enclavi* o *exclavi*.

2.5. Realizzazione di modelli semplici per l'introduzione dei dati storici

Per rendere possibile l'uso in ambito didattico è necessario definire delle procedure semplificate per l'immissione dei dati; la situazione ottimale consiste nella possibilità che gli studenti organizzino i dati di input tramite file di testo o excel e che poi vengano acquisiti da procedure di sistema. In una versione più evoluta, dovrebbe essere possibile definire un *front-end* in grado di utilizzare l'interfaccia grafica per guidare l'utente all'inserimento dei dati; un sistema di

questo tipo potrebbe generare un file Xml facilmente utilizzabile dalle procedure di aggiornamento del database. Nella prospettiva descritta è necessario analizzare quali sono le informazioni che devono poter essere acquisite.

A questo scopo descriveremo, nei successivi paragrafi, la struttura dei dati da introdurre per le varie attività; va evidenziato che ogni dato inserito deve comunque essere associato almeno a un riferimento e a una data. Il riferimento può essere una informazione di tipo documentale, un dato bibliografico, o anche una descrizione da parte dell'utente delle motivazioni per cui i dati sono stati inseriti. I riferimenti normativi pongono un problema supplementare: vanno infatti considerate sia la data della norma sia quella dell'entrata in vigore, nonché il periodo nel quale la norma viene applicata. Ogni informazione aggiunta può inoltre essere classificata in uno dei seguenti modi: «modifica» se il riferimento descrive un evento che ha sicuramente modificato l'assetto del territorio come in un cambio di sovranità o in una modifica amministrativa; «mantenimento» se l'informazione immessa è sicuramente preesistente alla data indicata ma non è noto da quando l'informazione è valida; «informazione» nei casi in cui la distinzione tra «modifica» e «mantenimento» non è possibile.

2.6. Informazioni sulle denominazioni

Per la denominazione vanno indicate le seguenti informazioni (per un unico territorio possono essere definite contemporaneamente più denominazioni): territorio; denominazione; tipo di denominazione («ufficiale lunga», «ufficiale breve», «d'uso», «Iso lunga» e «Iso breve», «Iso A2», «Iso A3», codice «Eu»); lingua della cultura di riferimento della denominazione. Per esempio indichiamo alcune denominazioni per l'Italia attualmente in uso: denominazione ufficiale breve italiana «Italia»; ufficiale lunga italiana «Repubblica italiana»; d'uso inglese e Iso breve inglese «Italy»; Iso lunga inglese «Italian Republic»; Iso A2 «IT»; Iso A3 «ITA». Un esempio storico può essere rappresentato dalla denominazione dell'Italia fino al referendum istituzionale del 2 giugno 1946: ufficiale lunga italiana «Regno d'Italia».

2.7. Stato ed evoluzione di un territorio e condizione di sovranità

Per un territorio possono essere introdotte varie informazioni relative al suo stato e alla sua evoluzione nel tempo. Le informazioni da riportare sono le seguenti: denominazione del territorio; sovranità (eventuale sovranità nazionale o grado di dipendenza da altra entità nazionale); modifiche territoriali che possono essere indicate anche con informazioni cartografiche; cambiamenti nella suddivisione amministrativa del territorio.

Per le relazioni di sovranità vanno indicate, per i soli territori sovrani, le seguenti informazioni: territorio; tipo di sovranità (nazione, federazione, confederazione, lega, ecc.).

2.8. Informazioni sulle modifiche territoriali e sulle suddivisioni amministrative dei territori

Nelle modifiche territoriali va considerato l'elenco dei territori coinvolti e, per ogni territorio coinvolto, se questo cessa o viene creato dalla modifica; per ogni coppia di territori vanno indicate le parti che passano da un territorio all'altro in

«entrata» o in «uscita» (come nel passaggio di uno o più comuni da una provincia alla provincia confinante).

Per il «territorio aggregatore» sono richieste le informazioni sul tipo funzionale della formazione amministrativa (che può essere sovrana, per cui i territori aggregati dipendono dal territorio aggregatore, può essere una lega, una confederazione, ecc.). Per i «territori aggregati» occorre descriverne il tipo (provincia, stato, regione, regione autonoma, municipalità, ecc.).

Ad esempio, per il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del nord si avrebbe la seguente descrizione: aggregazione sovrana di nazioni, formata da Inghilterra, Irlanda del nord, Scozia, Galles: ciascuna delle quali contempla, come è noto, proprie, peculiari articolazioni amministrative.

2.9. La rappresentazione delle modifiche territoriali lungo una timeline

Nell'attuale progetto stiamo analizzando la possibilità di integrare una *timeline* con la descrizione delle variazioni territoriali tramite l'utilizzo delle API dei fornitori di risorse cartografiche.

Il sistema analizzato è un *plug-in* di jQuery [jQuery, 2011], disponibile per uso didattico, denominato *timemap* [Timemap, 2011]; questo integra entrambe le funzioni cartografiche e di descrizione delle *timeline*. Nella pagina web consultabile in rete [Variazioni territoriali, 2011] viene dato un efficace esempio riguardante l'evoluzione dei confini territoriali delle aree provinciali appartenenti prima del 1860 alla Romagna pontificia, aggiornando così un tema trattato in un nostro precedente e già citato lavoro [Casadei F. e Palareti A. 2008]. A testimoniare delle caratteristiche di *work in progress* del progetto complessivo, si rifletta come, rispetto alla mappa realizzata nel 2008, si registri un ulteriore cambiamento, dovuto alla recente conclusione (con legge n. 117 del 3 agosto 2009) del passaggio di alcuni comuni dell'Alta Valmarecchia dalla provincia di Pesaro-Urbino a quella di Rimini.

3. Temi di carattere storico

Il periodo risorgimentale rappresenta uno snodo di primaria importanza non solo – com'è ovvio – in chiave di storia politica e istituzionale, ma anche per i suoi riflessi su una molteplicità di altri aspetti della vita sociale, economica e culturale della penisola, nonché sulla stessa vita quotidiana dei suoi abitanti. In questa sede si fa prevalente riferimento a tematiche di storia delle suddivisioni amministrative, ma non vanno dimenticati i numerosi aspetti legati alla storia urbanistica del territorio.

3.1. Sviluppo di temi già affrontati

Dal punto di vista amministrativo, a seguito dell'unificazione nazionale si riorganizza e si ristrutturava l'assetto di diverse province italiane. Nell'area ex-pontificia viene soppressa la provincia di Fermo, mentre altre circoscrizioni provinciali risultano modificate: si ricordi, ad esempio, il notevole aggiustamento di confini che interviene tra Bologna e Ravenna già nel corso del 1860, mentre nuove modifiche si stabiliranno nel 1884. Altre modifiche investono la provincia di Pesaro-Urbino, che all'indomani dell'Unità perde il territorio di Gubbio,

aggregato a Perugia, nonché la zona di Senigallia, che entra a far parte della provincia di Ancona; quest'ultima provincia, a sua volta, aggrega Loreto e Filottrano (ceduti da Macerata), mentre i comuni della soppressa provincia di Fermo entrano in quella di Ascoli Piceno. In prospettiva storica, con questi episodi comincia una lunga vicenda di mutamenti territoriali che attraversa l'Italia liberale, il ventennio fascista, e anche il periodo repubblicano (almeno partire dal 1968, con l'istituzione della provincia di Pordenone).

Non va peraltro dimenticato (in un discorso che stavolta coinvolge i temi della *urban history*) come, all'indomani dell'Unità, prendano il via o riprendano vigore alcuni progetti di ridisegno urbanistico dei centri storici: emblematico, ma certamente non unico, è il caso di Bologna, che vede già negli anni 1861-1865 [Bernabei et al, 1984; Ricci, 1989; Gresleri, 2001] la realizzazione di nuovi assi stradali (l'attuale via Farini) e di spazi legati al nuovo assetto istituzionale (la sede della Banca Nazionale – oggi Banca d'Italia – nell'area di piazza Cavour). Anche sotto questo profilo le dinamiche sviluppatesi dopo l'unificazione nazionale tracciano una linea che verrà seguita – in termini peraltro più vistosi ed incisivi – lungo tutto il ventesimo secolo, malgrado (lo ripetiamo) i notevoli mutamenti che investono il quadro nazionale prima e dopo le due guerre mondiali.

3.2. Temi di possibile approfondimento

Le esperienze già svolte, integrate in un rinnovato sistema di gestione e aggiornamento delle informazioni, suggeriscono altre interessanti ipotesi di lavoro.

Si potrebbe ad esempio progettare una mappa che «visualizzi» le battaglie risorgimentali della prima, seconda e terza guerra di Indipendenza, o l'andamento della stessa spedizione dei Mille, stabilendo gli opportuni collegamenti con le vicende politiche, diplomatiche e militari che caratterizzano la penisola e il coevo scenario internazionale. Un percorso ulteriore potrebbe prevedere approfondimenti sulla legislazione sabauda del periodo risorgimentale (proclamazione dello Statuto Albertino, legge Rattazzi, legge Casati, ecc.) e su leggi, decreti, provvedimenti risorgimentali emanati nel periodo immediatamente post-unitario (ad esempio l'importante legge comunale e provinciale del 1865).

Particolare rilievo – anche come ripresa e integrazione di argomenti già trattati in nostri precedenti lavori – assume il tema della riorganizzazione territoriale dopo l'Unità d'Italia (legato anche alla più generale estensione alla penisola degli ordinamenti sabaudi): si pensi alla suddivisione in province del nuovo organismo nazionale, che riprende l'impostazione piemontese (a sua volta di derivazione francese), con interventi più o meno accentuati sui confini provinciali preesistenti (si sono già citati alcuni esempi che riguardano il momento di passaggio dallo Stato della Chiesa al Regno d'Italia).

Il modello sperimentato per i territori dell'ex Stato pontificio può essere applicato anche ad altri temi, a cominciare da quello, ugualmente interessante, dei territori aggregati al giovane Regno d'Italia dopo la conclusione della terza guerra d'Indipendenza. Storicamente considerata come la campagna risorgimentale che – malgrado il non brillante andamento delle operazioni militari [Pieri, 1962; Romanelli, 1979] – conduce all'annessione del Veneto,

occorre precisarne con esattezza le conseguenze in termini di ampliamento territoriale: le aree annesse al Regno d'Italia (a seguito della pace di Vienna che conclude la guerra austro-prussiana) comprendono infatti gran parte dell'attuale Veneto (solo l'Ampezzano rimane sotto dominio austriaco), ma includono anche la provincia di Mantova e buona parte dell'area friulana, con le città di Udine e di Pordenone.

Quanto alla successiva presa di Roma (a seguito della battaglia di Porta Pia del settembre 1870), si tratta di un tema da noi già trattato per quanto concerne le conseguenze territoriali, in termini di assetto amministrativo [Casadei F. e Palareti A. 2010a]; potrebbe ad esempio essere interessante costruire una mappa riguardante la storia politico-diplomatica della «questione romana» dalla restaurazione pontificia del 1815 ai Patti Lateranensi del 1929.

Merita un breve accenno anche l'ipotesi della costruzione di mappe che integrino dati territoriali e dati statistici, in relazione soprattutto ai principali problemi sociali che emergono, in tutta la loro gravità, nel periodo post-unitario. A questo proposito possono essere ripresi – come importante traccia di lavoro – alcuni temi presenti in atlanti storici o in opere storiografiche di ampio respiro che comprendono anche una significativa documentazione cartografica [Storia d'Italia, 1976], richiamando nuovamente la bontà di alcune intuizioni di Lucio Gambi [Gambi, 1973] sull'utilità e sull'efficacia degli atlanti storici.

Quanto appena accennato può riguardare anche la documentazione resa disponibile dall'Istat nelle proprie pagine web. Di particolare interesse è ad esempio la pagina dedicata alla variazione, tra il 2001 e il 2010, dei confini amministrativi di regioni, province e comuni [Istat 2011a]; documentazione che consente di apprezzare come anche nel primo decennio del XXI secolo prosegua la storica tendenza italiana alla modifica e all'aggiustamento delle ripartizioni territoriali e che va consultata di concerto con quella disponibile in un'altra pagina tematica, esplicitamente dedicata all'evoluzione delle circoscrizioni comunali [Istat 2011b]. Tutto questo materiale, che integra una precedente opera di ricostruzione storica delle variazioni territoriali e di denominazione intervenute nelle varie circoscrizioni amministrative [Istat 2001], va considerato importante in sede di ricerca e meriterebbe di essere valorizzato anche in ambito didattico.

4. Conclusioni

Vari aspetti meritano, in conclusione, di essere sottolineati: tra questi, l'accresciuta efficacia didattica del sistema presentato, sia dal punto di vista espositivo (migliore presentazione delle nozioni storiche) sia per le modalità di integrazione delle informazioni. Da un punto di vista metodologico, tra gli elementi di novità del presente lavoro emergono le linee del tempo – integrate da riferimenti tematici e cartografici – riguardanti l'evoluzione degli assetti amministrativi delle province ex-pontificie dell'Emilia-Romagna [Variazioni territoriali, 2011], nonché la pagina web dedicata ad alcuni temi della storia urbanistica riminese tra XIX e XX secolo [Rimini-Marina Centro, 2011].

A integrazione di quanto appena accennato, si osservi come la metodologia descritta nei paragrafi precedenti possa integrarsi con l'uso dei principali social network. In particolare stiamo analizzando la possibilità di realizzare un'applicazione tramite la quale «amici» di Facebook si possano scambiare

Mappa interattiva di momenti e luoghi di storia del territorio dal Risorgimento ai giorni nostri informazioni relative a dati storici visualizzandole attraverso una *timeline* di modifiche territoriali.

La sperimentazione didattica che qui si propone può risultare utile per orientarsi nella complicata storia delle suddivisioni amministrative del nostro paese, anche in riferimento alle loro radici nei decenni e nei secoli pre-unitari. Non a caso uno studioso ha definito, con felice paradosso, «introvabili», almeno fino alla restaurazione post-napoleonica, le regioni dell'Italia centrale attraversate a partire dal '500 dalla lunga dominazione pontificia [Volpi, 1983]; mentre qualche maggiore elemento di chiarezza può essere dato su articolazioni più specifiche (province, distretti, ecc.) che caratterizzano lo Stato della Chiesa e altre realtà territoriali nei decenni preunitari. Quanto sopra accennato è in linea con uno degli obiettivi didattici delle nostre ricerche, che consiste nell'utilizzare metodologie e risorse informatiche al fine di rendere storicamente più intelligibile la vicenda delle suddivisioni amministrative italiane pre e post-unitarie.

Bibliografia

[Bernabei et al, 1984] Bernabei G., Gresleri G., Zagnoni S., *Bologna moderna, 1860-1980*, Pàtron, Bologna 1984

[Calendari, 2011] *La descrizione del tempo*, <http://palareti.eu/calendari/> (pagina aggiornata l'8/4//2011)

[Cappelli, 1998] Cappelli A., *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo. Dal principio dell'era cristiana ai nostri giorni. 7a edizione riveduta, corretta e ampliata* (a cura di Viganò M), Hoepli, Milano 1998

[Casadei F. e Palareti A. 2006], Casadei Francesco, Palareti Aldopaolo, *La presentazione interattiva di materiale di cartografia storica tramite GoogleMaps*, in Autori vari, *Tecnologie digitali e competitività: quale ricerca, quali professioni. Atti Congresso annuale AICA 2006*. Parte 2, Alinea, Firenze 2006, pp. 431-440

[Casadei F. e Palareti A. 2007], Casadei Francesco, Palareti Aldopaolo, *Applicazioni didattiche su cartografia disponibile in rete: una analisi della via Emilia attraverso GoogleMaps*, in Andronico A., Casadei G. (a cura), *Didamatica 2007. Informatica per la didattica. Atti. Parte II*, Società Editrice Asterisco 2007, pp. 906-915

[Casadei F. e Palareti A. 2008], Casadei Francesco, Palareti Aldopaolo, *Un progetto di presentazione su web delle modifiche territoriali di alcune province emiliano-romagnole (1853-1992)*, in Andronico A., Roselli T., Rossano V. (a cura), *Didamatica 2008. Informatica per la Didattica. Atti. Parte I*, Edizioni Giuseppe Laterza, Bari 2008

[Casadei F. e Palareti A. 2009], Casadei Francesco, Palareti Aldopaolo, *Cartografia e presentazione su web di mutamenti territoriali per la didattica della storia: un progetto sulle suddivisioni amministrative dell'area marchigiana (1853-2004)*, in Andronico A., Colazzo L. (a cura), *Didamatica 2009. Informatica per la Didattica. Atti del congresso* (CD-ROM), Università degli Studi di Trento, Trento 2009

[Casadei F. e Palareti A. 2010a] Casadei Francesco, Palareti Aldopaolo, *Descrizione tramite web dei principali mutamenti della geografia amministrativa dell'Italia centrale tra il 1853 e i giorni nostri: una applicazione alle province laziali dell'ex-Stato pontificio*, in Labella A., Andronico A., Pattini F. (a cura), *Didamatica 2010. Tecnologie informatiche per la didattica. Atti del Congresso* (CD-ROM), Sapienza-Università di Roma, Roma 2010

[Casadei F. e Palareti A. 2010b] Casadei Francesco, Palareti Aldopaolo, *Aspetti tecnici e di integrazione culturale tra informatica e ricerca storica: note e progetti su temi di storia del territorio*, in *Congresso nazionale Aica 2010. Città storica, città digitale, città futura. Atti del Congresso*, Università degli Studi dell'Aquila, L'Aquila 2010 (<http://www.aicanet.it/newscontestuali/2010/disponibili-gli-atti-del-congresso-aica-2010>)

[Gambi, 1973] Gambi L., *Per un atlante storico d'Italia*, in *Una geografia per la storia*, Einaudi, Torino 1973

[Gresleri, 2001] Gresleri G., *La tela di Penelope. Bologna 1850-1950*, in Gresleri G., Massaretti P.G. (a cura), *Norma e arbitrio. Architetti e ingegneri a Bologna 1850-1950*, Marsilio, Venezia 2001

[Istat, 2001] Istituto nazionale di Statistica, *Unità amministrative, variazioni territoriali e di nome dal 1861 al 2000*, Istat, Roma 2001

[Istat, 2011a] *Cartografia: confini amministrativi e dei sistemi locali del lavoro. Censimento 2001, 31 dicembre 2008 e 1 gennaio 2010*, <http://www.istat.it/ambiente/cartografia/> (pagina controllata il 7/3/2011)

[[Istat, 2011b] *Codici dei comuni, delle province e delle regioni. Al 30 giugno 2010*, <http://www.istat.it/strumenti/definizioni/comuni/> (pagina controllata il 7/3/2011)

[jQuery, 2011] *jQuery*, <http://jquery.com/> (pagina controllata il 7/3/2011)

[Pieri, 1962], Pieri P., *Storia militare del Risorgimento. Guerre e insurrezioni*, Einaudi, Torino 1962

[Ricci, 1989] Ricci G., *Bologna*, Laterza, Roma-Bari 1989

[Rimini-Marina Centro, 2011] *Urbanizzazione di Marina Centro a Rimini, 1843-1912*, <http://palareti.eu/territori/timemap/rimini.1843-1912.html> (pagina controllata il 7/3/2011)

[Romanelli, 1979] Romanelli R., *L'Italia liberale (1861-1900)*, Il Mulino, Bologna 1979

[Statistica della popolazione, 1992], *Statistica della popolazione dello Stato Pontificio dell'anno 1853*, Ente regionale di sviluppo agricolo per l'Emilia-Romagna – Calderini, Bologna 1992 (ristampa dell'edizione originale pubblicata nel 1857)

[Storia d'Italia, 1976] *Storia d'Italia. 6. Atlante*, Einaudi, Torino 1976

[Timemap, 2011] *Timemap*, <http://code.google.com/p/timemap/> (pagina controllata il 7/3/2011)

[Variazioni territoriali, 2011] *Storia e immagini delle variazioni territoriali*, <http://palareti.eu/territori/> (pagina aggiornata l'8/4/2011)

[Volpi, 1983] Volpi R., *Le regioni introvabili. Centralizzazione e regionalizzazione dello Stato pontificio*, Il Mulino, Bologna 1983